

Il Resto del Carlino

17 novembre 2007

LETTERA DALLA CINA

LA PARABOLA DEL TRENO MAGLEV E LA BORSA DI SHANGHAI



di ALBERTO
FORCHIELLI

LA DOMANDA è: potrà mai Shanghai diventare il centro finanziario più importante, in Asia e nel mondo intero? Se cominciamo ad analizzare i segnali a favore di una tesi di questo genere, di certo la prima riflessione nasce dai costi — ormai alle stelle e quindi proibitivi — di case ed uffici qui in città. Son finiti quei tempi in cui si pensava di potersi installare per l'equivalente di due paste e un cappuccino, perché «si era in Cina»? Intanto, gli altri mercati dell'Asia cercano sgomitando un ruolo sulla scena finanziaria del continente, ma soccombono di fronte all'imponenza della massa finanziaria cinese. Seoul e Sidney hanno già desistito dal divenire punti di riferimento finanziari regionali; Bombay è un mercato in forte sviluppo e fortemente internazionalizzato, ma poco può la piccola economia indiana di fronte a quella cinese; Singapore si è scavato una nicchia nei derivati,

nel private banking e sta cercando di porsi come un «gateway per l'India»; Tokyo rimane sempre imponente, ma troppo domestico e antiquato come tecnologia. Rimane Hong Kong — la cugina sciantosa — ad insidiare il futuro preconizzabile ed inesorabile primato di Shanghai. Ma il governo cinese sta intanto incentivando le proprie imprese locali ad entrare in Borsa a Shanghai e non più a Hong Kong. Il quadro — almeno quello delle intenzioni — è ormai chiaro: Shanghai riprenderà il ruolo di centro finanziario della Cina che Hong Kong gli aveva sottratto a partire dal dopo guerra.

Piccola parabola a supporto di tesi ed antitesi: fermiamoci ad osservare come tutti i visitatori stranieri che arrivano a Shanghai dall'aeroporto internazionale per entrare in città usino un treno Maglev — il più veloce del mondo che viaggia a 430 km orari — per vedersi però accompagnare a miglia di distanza fuori dal centro della città stessa: così come questo avveniristico e performantissimo treno, anche Shanghai ha bisogno di qualche aggiustatina prima di arrivare a raggiungere appieno gli standard globali di una capitale finanziaria planetaria.